

n°134 Maggio  
Agosto  
2023

# Bollettino



**Club  
Alpino  
Italiano**  
Sezione di  
FAENZA



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - CN/RA - Anno XLVII



In questo numero:

**RICCARDO CASSIN**

**ESCURSIONI INVERNALI**

**CA' CORNIO**

“IL CORAGGIO E LA RAGIONE”, il libro su Virgilio Neri

**PIANTE DELL'APPENNINO ROMAGNOLO** n°49

**E PER TETTO ... UN CIELO DI GHIRI!**, pubblicazioni su Rifugi e Bivacchi

**SKIALP IN VAL VENEGIA**

**LA RISSA PERSUASORIA**

**PROGRAMMA USCITE 2° QUADRIMESTRE 2023**

**Bollettino CAI Faenza**  
n°134 Maggio-Agosto 2023  
II° Quadrimestre

**Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.**

**Direttore Responsabile:** Prof. Domenico Tampieri.

**Redazione:** Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.

**Grafica e impaginazione:** Daniele Servadio.

**Stampa:** Misirocchi Group S.r.l.

**Foto Copertina:** Camminando fra le Genziane, sui monti Liguri (uscita sezionale, *Maggio 2022*).

## SEZIONE CAI DI FAENZA



Corso Matteotti, 4/3  
Tel. 0546 614404



caifaenza.it  
info@caifaenza.it



Club Alpino Italiano Sezione di Faenza



caifaenza

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 23:00 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

**AL GRUPPO DI MODIGLIANA**

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDIZIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.

A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515, e nella bacheca di Via Aldo Moro (di fronte al Comune).

## PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE



yellowstone cai



yellowstone\_faenza

## SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE



Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



romagnaverticale

Chi nei mesi scorsi non ha visto o quanto meno sentito parlare del film tratto dal bel libro di Paolo Cognetti "Le otto montagne"? Forse il suo successo ci ha sorpresi un po': pur essendo ambientato in montagna, che pare essere una sceneggiatura che va molto di moda ultimamente, il racconto nel libro è molto lento e riflessivo, parla di sentimenti in modo non scontato e bravi sono stati gli autori a lasciare inalterata l'essenza del racconto.

Esiste una ricca bibliografia di racconti che vale la pena di scoprire, dove la montagna è la scenografia attorno alla quale si dipanano storie, sono tanti gli autori che raccontano la montagna attraverso personaggi e storie dove i protagonisti non sono arditissimi alpinisti ma semplici persone, donne di altri tempi, combattenti o soldati. Si tratta di veri e propri romanzi che nulla tolgono, anzi integrano i libri dedicati alla scoperta o conquista della montagna.

Sono storie, e quella di Cognetti forse ne è l'esempio più chiaro ed anche l'origine di tanto successo, dove si parla di luoghi abbandonati, di fuga dalle montagne e dalle campagne, di un'idea di modernità ormai superata in contrapposizione con il bisogno attuale di adottare stili di vita diversi e più semplici. In questi romanzi poi si affrontano sempre temi legati a sentimenti forti: la solidarietà e l'amicizia sono temi che non hanno tempo, di cui si parla poco ma di cui abbiamo tutti un gran bisogno, come pure la solitudine e la sofferenza che vorremmo evitare di vedere ma con le quali purtroppo ci tocca alcune volte fare i conti.

Nel tempo attuale in cui, come tutto il resto delle cose, anche la montagna è diventata un luogo dove va di moda andare, un palcoscenico dove esserci per fotografarsi e condividere virtualmente l'esperienza vissuta, la letteratura di montagna, dai romanzi ai libri dedicati alle grandi imprese ed alle storie delle popolazioni, ci riporta un po' all'essenza della frequentazione: la bellezza della vista, la condivisione con le persone con le quali si trascorre la giornata, la fatica, la durezza dei

luoghi, il ricordo di avvenimenti tragici, la nostra storia.

Capita di trascorrere una serata in rifugio o in un'altra struttura e la cosa che si apprezza molto, assieme ad una buona cena ovviamente, è sfogliare un libro o una pubblicazione che racconta la storia dei luoghi che si stanno percorrendo, conoscere le storie delle persone che vi hanno vissuto o che hanno fatto di quei luoghi una ragione di vita. Sono esperienze semplici, ma che fanno sì che quei momenti rimangano nella mente, assieme al ricordo delle giornate e delle attività appena fatte.

Un libro poi ci può portare in tutti i posti che vogliamo, anche quando non possiamo fisicamente muoverci possiamo idealmente viaggiare o preparare la prossima uscita.

Anche il CAI contribuisce ad arricchire il panorama delle proposte che possono interessare gli amanti della montagna: la raccolta delle pubblicazioni dedicate rientra tra gli impegni della nostra associazione.

*Emma Ponzi*

### Non ricevi più le nostre mail ma vorresti continuare ad essere informato?

Per un problema legato alla privacy per poter continuare a ricevere le mail devi autenticare il tuo indirizzo.

Ti chiediamo pertanto di contattarci (con una mail [info@caifaenza.it](mailto:info@caifaenza.it) o per telefono), ti inoltreremo una mail che arriverà dall'indirizzo [noreply@cai.it](mailto:noreply@cai.it)

A questo punto basta cliccare dove richiesto ed il tuo indirizzo di posta elettronica sarà per noi nuovamente attivo.

di Mario Cortesi

**RICCARDO CASSIN**

Nato in Friuli il 2 gennaio 1909 a San Vito al Tagliamento, precisamente a Savorgnano, in una numerosa famiglia contadina con una grande miseria. In Friuli coloro che volevano migliorare le proprie condizioni pensavano di emigrare, così fece anche il padre di Cassin, lasciando la famiglia quando Riccardo aveva solo due anni, andando in Canada. Erano appena trascorsi due anni (1913) quando il parroco del paese portò la notizia della morte del padre in una miniera disse, invece successivamente Riccardo scoprirà che era morto nella Grotta del Coyote per estrarre ghiaia che serviva per la costruzione della ferrovia.

Poi arrivarono gli anni della grande guerra (1915 – 1918) i cui combattimenti si svolsero dove viveva Cassin, che cominciò a notare il passaggio di soldati con divise diverse da quelle italiane. Erano le truppe austro-ungariche che penetravano in Italia dopo la disfatta di Caporetto. Alla miseria esistente si aggiunsero anche i disagi della guerra. Cassin girava nei luoghi di combattimento frugando nelle tasche dei soldati uccisi in cerca di cibo, e toglieva gli scarponi per poi rivenderli per guadagnare qualche soldo. Pensava che ai morti non potevano più servire.

La telefonata di un amico lo invitava a trasferirsi a Lecco dove c'era più possibilità di lavoro e così fece. Ma le cose non erano proprio così, infatti prima di fare il meccanico, mestiere del quale aveva esperienza, dovette fare il muratore per contribuire alla costruzione della fabbrica in cui avrebbe lavorato. Facendo amicizia con i compagni di lavoro (allora si lavorava fino a dodici ore al giorno), capì che la domenica alcuni andavano in montagna proprio dietro a casa sulle Grigne, montagne che nella pianura del Friuli non esistevano e che Riccardo vedeva ed ammirava per la prima volta. Ed è così che iniziò la lunga carriera alpinistica di Cassin. Bisogna anche ricordare che il suo fisico si era formato per la montagna facendo un duro lavoro in fabbrica e praticando dello sport (in inverno sciava), come il pugilato presso il Circolo "Nuova Italia", praticandolo per tre anni. Poi il suo maestro di pugilato lo costrinse praticamente a scegliere tra pugilato o montagna. Scelse la montagna e con gli amici di scalata nel 1929, presso il Circolo "Nuova Italia", costituirono il "Gruppo Rocciatori" e poiché si era in piena era fascista anche loro dovettero dichiarare fedeltà al regime. Lui ed i suoi amici di scalata ottennero pochi vantaggi dal Podestà di Lecco che (nonostante i successi alpinistici che



stavano realizzando sulle Grigne – Grignette e Resegone) gli fece avere alcune corde da alpinista e gli pagò un viaggio in treno fino alle Dolomiti. Per questa adesione al Fascismo, che a noi oggi fa scalpore, è bene ricordare il clima dell'epoca e distinguere le scelte forzate da quelle di libera scelta come quelle fatte successivamente negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Proprio negli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale divenne partigiano e contribuì alla liberazione di Lecco con la sua Brigata Rocciatori, tra l'altro fece segnalazioni da terra agli aerei alleati che paracadutavano ai partigiani armi ed altro materiale loro utile.

Tornando alle varie attività di Cassin, bisogna notare che aveva un grande intuito per gli affari. Nel 1946 apre il primo negozio di articoli sportivi a Lecco, seppe sfruttare le sue conoscenze da meccanico per far fare e poi costruire in proprio materiale utile agli alpinisti come chiodi e moschettoni sui quali stampigliava il suo marchio: CASSIN racchiuso in un ellisse. Attività continuata dai suoi tre figli

fino alla vendita nel 1967 del marchio alla CAMP, azienda ancora oggi leader nella produzione di materiali per la montagna.

Del lungo elenco di scalate effettuate da Cassin come primo di cordata, che vanno dal 1931 al 1939 (ossia gli anni del VI grado), bisognerebbe riportare la storia delle più significative, ma mi limiterò a descrivere parte della scalata al Pizzo Badile.

In una domenica di fine giugno del 1937 Riccardo Cassin, assieme a Gino Esposito e Vittorio Ratti, si recarono in Val Bregaglia, posta a nord del Pizzo Badile e per gran parte su territorio svizzero, fino al rifugio Sciora per fare una prima ricognizione e per capire come risolvere uno dei grandi problemi delle Alpi di allora, ossia la conquista della cima del Pizzo Badile (m. 3.308). Purtroppo il tempo è brutto e non permette di vedere la parete di salita. Decidono di tornare a Lecco, per poi ritornare al rifugio la domenica successiva. Anche in questa occasione il tempo è brutto ma dopo qualche giorno i tre leccesi provano a fare una salita di ricognizione sullo spigolo nord (versante svizzero) di 600 m. poi scendono al rifugio.

Nella prima domenica al Rifugio Sciora arrivarono anche gli alpinisti comaschi Molteni e Valsecchi, che Cassin conosceva bene comprese le loro

ultime avventure. Quello che preoccupava Cassin era che anche loro erano lì per tentare la salita alla cima del Badile.

La notte del 13 luglio trascorre male al rifugio perché si sente piovere sul tetto e nonostante la sveglia suoni alle 2 di notte del 14 luglio, tra entrare ed uscire per controllare il tempo, indugiare per decidere il da farsi e fare colazione, verso le 7 del mattino si accorgono che Molteni e Valsecchi non sono più al rifugio. Quando finalmente il tempo migliora i nostri tre leccesi escono alle 8 dal rifugio e solo alle 10 sono alla base dell'attacco roccioso, togliendo scarponi e ramponi per calzare le pedule. Notano che i due comaschi hanno iniziato a scalare 200 m. più a destra e sono già in alto. Cassin si ritiene sicuro della via scelta che descrive facile per i primi 100 m. di dislivello, poi supererà una serie di diedri fino ad arrivare al primo bivacco. Ritiene che sia presto per fermarsi e prosegue fino a 50 m. sopra ad una seconda piazzola che ritiene troppo piccola, allora scende lasciando una corda in parete per agevolare la salita del giorno dopo. La cordata così composta: Cassin, Esposito e Ratti dopo un'ora di salita avevano già superato in altezza i due comaschi che, verso sera, raggiungono anche loro il luogo del bivacco per trascorrere tutti assieme la notte. Si svegliano tutti alle 5 del mattino; colazione, preparazione sacchi del materiale da portarsi appresso e poi si parte. Quando Ratti sta per partire, Molteni chiama Cassin e chiede di unirsi alla loro cordata. I tre leccesi rimangono stupiti e Cassin sa che è contro la logica formare una cordata da cinque su una simile parete, ma la sua bontà ed il suo altruismo lo convincono a dire di sì, ordinando ai due comaschi di legarsi dopo a Ratti mettendo Molteni per ultimo. E' l'inizio di una lunga tragedia accentuata da un tempo che si guasta in pioggia e neve. Tra l'altro succede che Cassin dopo aver piantato un chiodo al quale non ha ancora passato la corda sente sopra di lui un forte boato. Un enorme pezzo di roccia si sta staccando. Cassin si lascia andare giù appeso alla corda per salvarsi gridando ad Esposito: tieni le corde! La roccia si frantuma in parte urtando uno spigolo sopra Cassin e prosegue la sua corsa lasciando illesi i rocciatori tranne che per sfiorare l'ultimo, Molteni, spaccandogli la sacca che aveva sulle spalle e facendo cadere nel vuoto viveri, chiodi e vestiario di ricambio. Era rimasto nell'aria una gran polvere con un forte odore di zolfo. Da quell'esperienza sono tutti provati ma i due alpinisti di Como danno segni di stanchezza fisica. Si avvicina la sera e Cassin è alla disperata ricerca di un luogo da poter bivaccare per la notte. Alle 21 lo trova molto più scomodo della



sera precedente rimanendo seduti a vari livelli. Nel frattempo una nebbia gelida sale dal Vallone Bregaglia e poi inizia un temporale con forti tuoni, facendo scorrere l'acqua lungo i colatoi sopra di loro. Verso mezzanotte un vento gelido pulisce il cielo e all'alba il sole riscalda i corpi intrizziti dal freddo. Cassin valuta che non ci sia tempo da perdere e comincia a salire nel colatoio bagnato cercando appigli. La cima non è lontana ma per raggiungerla ci vuole molto tempo per le difficoltà ambientali e per le condizioni dei due comaschi che dimostrano essere sfiniti. Esposito li aiuta molto, a volte trascinandoli verso l'alto. Sulla parete, a causa del vento gelido e della neve caduta, si è formato del vetrato. Cassin, creandosi una sosta, riesce a cambiare le pedule con scarponi e ramponi. Prima di raggiungere la cima, in un imbuto sono costretti a scendere in doppia per circa 120 m. per poi risalire più spostati. Per i due comaschi non bastano più beni di conforto, come cognac e biscotti. Le loro condizioni sono sempre più disperate. Alle 4 del pomeriggio del 16 luglio Cassin raggiunge la vetta e da un piccolo spiraglio apertosi nella tormenta riesce a vedere il rifugio Gianetti (noto anche a coloro che hanno frequentato il sentiero Roma). Le condizioni del tempo non permettono di sostare a lungo, si deve iniziare la discesa.

Si inverte la cordata. Ratti per primo cerca di individuare la via di discesa, ma la tormenta è di nuovo ricominciata. Molteni non ha più la forza di proseguire, Cassin lo abbraccia per confortarlo ma muore accasciandosi a terra. Cassin dopo ad avere desistito, convinto da Esposito, a caricare il corpo di Molteni sulle spalle, col martello spezza contro una roccia il cordino che lo univa alla cordata e lo lascia vicino ad un masso. Ratti ad un certo punto non riesce a scendere per causa di una placca che gli sbarra la strada, ma non riesce neanche a risalire, così Cassin con Esposito, da sopra un masso lanciano un cordino per aiutarlo a risalire. Si ritrovano tutti uniti ma quando Cassin scende dal sasso vede Valsecchi rannicchiato vicino alla roccia ormai sepolto dalla neve, poco prima aveva intuito che Molteni era morto. Dopo mezzanotte la tormenta termina, raggiungono il Rifugio Gianetti sfiniti portando brutte notizie. Sono rimasti in parete 52 ore. Il giorno dopo con la squadra di soccorso Cassin e compagni risalgono il Pizzo Badile per recuperare le salme.

Cassin avendo scalato per quasi tutta la vita e sempre da capo cordata volle tornare a ripetere la sua via al Pizzo Badile. Lo fece nel 1973 e anche nel 1987 per festeggiare i 50 anni trascorsi dalla sua prima salita: aveva 78 anni.

Vorrei ricordare a tutti gli amici del CAI di Faenza

che anche il nostro socio ed amico Andrea Gamberini ha rifatto la via Cassin al Pizzo Badile, bivaccando anche lui in parete.

Cassin negli ultimi anni della sua vita oltre alla famiglia si dedicò alla sua azienda produttrice di materiali alpinistici (chiodi, moschettoni, martelli, piccozze, ramponi ed in precedenza anche la prima giacca a vento in piumino d'oca), ed è stato impegnato in conferenze in Italia ed all'estero, si dedicò anche alla fondazione Cassin da lui stesso voluta.

Muore a Lecco il 6 agosto 2009 a 100 anni e 7 mesi, nella sua casa a Pian dei Resinelli ai piedi della Grignetta.

Era cosciente dell'evoluzione della tecnica anche nell'alpinismo che lui accettava e da uomo intelligente e schivo dei successi ed onori ricevuti tra l'altro ha scritto: andiamo in montagna, quindi con continuità e senza presunzione. L'alpinismo deve dare sì soddisfazioni e giusti riconoscimenti, a prescindere da onori e premi, perché l'alpinismo puro li schiva.

Nel seguente elenco sono riportate le salite più significative di Riccardo Cassin:

#### SALITE SULLE ALPI

**2 luglio 1931** Via Mary – Guglia Angelina – Prima salita con Mary Varale, 140 m. V+/AO parete est;

**26 luglio 1931** Via Valentino Cassin – Sigaro Dones

– Prima salita con Giovanni Riva, 60 m. V+/A1 spigolo nord, via dedicata al padre;

**12 agosto 1931** Via Cassin - Dell'Oro – Corna Di Medale – Prima salita con Mario Dell'Oro, 360 m. V+ parete sud-est;

**20 settembre 1931** Via Cassin – Grignetta/Torre Palma – Prima salita con Riccardo Redaelli, 220 m. V+, parete sud-ovest;

**15 agosto 1932** Camino Cassin – Pizzo D'Eggen – Prima salita con Pino Comi, 500 m. VI parete ovest;

**16 agosto 1932** Via Comici – Torre Del Diavolo – Prima ripetizione con Antonio Piloni;

**Giugno 1933** Via Comici-Cassin – Zuccone dei Campelli – Prima salita con Emilio Comici, Mario Dell'Oro, Mary Varale e Mario Spreafico, 140 m. IV parete ovest;

**31 agosto 1933** Via Cassin – Sasso Cavallo – Prima salita con Augusto Corti, 400 m. VII/A2 parete sud;

**8 luglio 1934** Via Cassin – Cimone Della Bagozza – Prima salita con Aldo Frattini e Rodolfo Varallo, 400 m. VI+ spigolo nord;

**Agosto 1934** Via Cassin-Vitali-Pozzi – Cima Piccolissima Di Lavaredo – Prima salita con Gigi Vitali e Luigi Pozzi, 250 m. VII/AO parete sud-est;

**15/17 agosto 1935** Via Cassin-Ratti – Gruppo Del Civetta/Torre Trieste – Prima salita con Vittorio Ratti, 600 m. VI+/A1 spigolo sud-est;

**28/30 agosto 1935** Via Cassin-Ratti – Cima Ovest Di Lavaredo – Prima salita con Vittorio Ratti, 550 m.

VI+/A1 parete nord;

**14/16 luglio 1937** Via Cassin – Pizzo Badile – Prima salita con Gino Esposito, Vittorio Ratti, Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi, 800 m. TD parete nord-est;

**4/6 agosto 1938** Via Cassin – Grandes Jorasses/Punta Walker – Prima salita con Ugo Tizzoni e Gino Esposito, 1200 m. ED – parete nord;

**14/15 agosto 1939** Via Cassin-Tizzoni – Aiguille De Leschaux – Prima salita con Ugo Tizzoni.

#### PRINCIPALI SPEDIZIONI EXTRA EUROPEE

**1953**, Karakorum: spedizione esplorativa e ricognizione in preparazione della spedizione del 1954 al K2.

**1954**, dal capo spedizione Ardito Desio fu escluso dalla spedizione italiana che conquistò il K2. Ma questa è un'altra storia con relativa rivincita quattro anni dopo.

**1958** Karakorum: guida della spedizione italiana al Gasherbrum IV, conclusasi con il primo raggiungimento della vetta da parte di Walter Bonatti e Carlo Mauri. Effettuata anche dallo stesso Cassin una ricognizione del Gasherbrum III fino a 7350 m.

**1961**, Catena dell'Alaska: guida della spedizione italiana alla parete sud del Monte Denali già McKinley, conclusasi con la prima salita della parete sud da parte di tutti i componenti della spedizione (compreso Cassin stesso, allora cinquantaduenne). In questa occasione ebbe il pensiero e forse anche l'occasione di andare alla ricerca della tomba di suo padre. Cosa che avvenne nel 1998 in occasione di un invito in Canada ad un festival di film di montagna. Questo ritrovamento avvenne dopo 85 anni dalla morte del padre.

**1975**, Himalaya: guida della spedizione italiana al Lhotse, con un tentativo fallito alla parete sud. I componenti della spedizione riescono a raggiungere quota 7100 m. ma devono rinunciare a causa di maltempo e valanghe. In questa spedizione c'era anche Reinhold Messner.

#### ONORIFICENZE

Nel corso della sua lunga vita e carriera alpinistica in mezzo alle sue amate montagne Riccardo Cassin ha ricevuto le seguenti onorificenze:

Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana nel 1980;

Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1999;

Medaglia d'oro al valore atletico per tre volte, nel 1935, nel 1937 e nel 1938;

Sigillo Lombardo (Regione Lombardia) nel 1999.

#### LIBRI DI RICCARDO CASSIN ED ALTRI

"Dove la parete strapiomba" prima edizione 1958. (Ripubblicato da Alpine Studio nel 2019);

"Capocordata, la mia vita da alpinista" 2001, Vivalda;

Nel 2008 altri autori gli dedicarono due libri.



di Maurizio Solaroli

## LE MIE ESCURSIONI INVERNALI: STAGIONE 2022/2023

Neve, neve, neve, quanta neve ho pestato quest'anno nella mia stagione di escursionismo invernale. Dagli Appennini alle Alpi, passando per le Dolomiti, devo ammettere "che me ne sono cavata la voglia".

Ho iniziato il 22 gennaio con un classico del nostro Appennino, la salita alla cima del Monte Lavane. Non si poteva sperare di meglio: neve caduta il sabato, circa 30 cm, alla partenza da Farfareta, manto intonso, con Marco decidiamo, ambiziosamente, di salire al Monte Lavane passando per Cà del Tronco, consapevoli della lunghezza maggiore rispetto al sentiero normale.

Salire al Monte Lavane

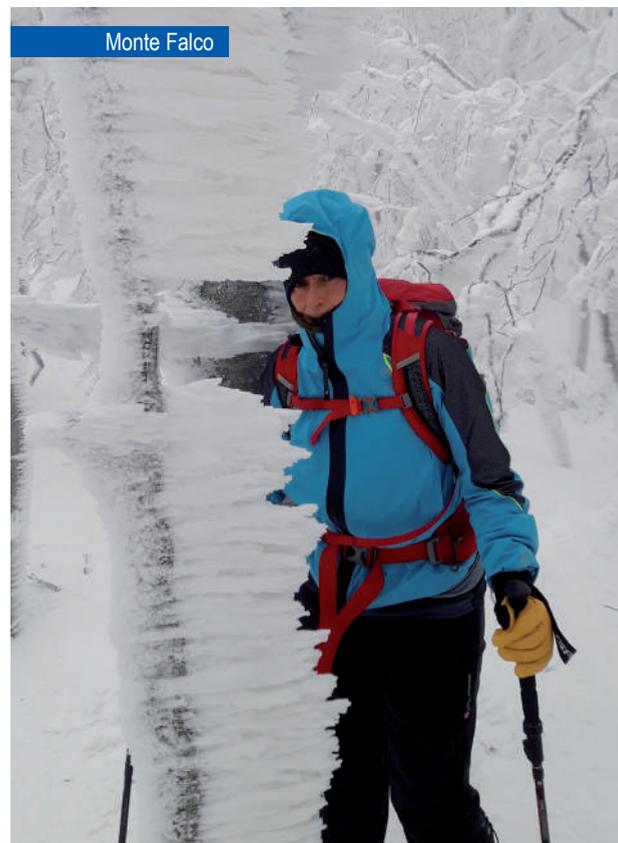


Dopo due ore siamo a Cà del Tronco, decisamente fuori tabella di marcia causa la fatica per aprire la traccia nella neve fresca e soprattutto molto pesante. Continuiamo la salita, dò il cambio a Marco e mi metto in testa, lo spessore della neve aumenta, e nonostante ci siamo alzati di quota, la neve è ancora molto pesante, sotto il mio dolce peso ad ogni passo mi pianto fino al ginocchio e si fa una grande fatica ad avanzare. E' passata un'ora e siamo 100 metri di quota sopra a Cà del Tronco, rapida consultazione e valutiamo che solo in due ad aprire la traccia e con una neve così non riusciremo ad arrivare alla cima, anche perché il tempo è peggiorato, nevica con vento forte e non c'è visibilità. Tranquillamente ritorniamo alla macchina ripercorrendo la nostra traccia a ritroso.

Siamo al 29 gennaio, per tutta la settimana ho controllato le webcam del Monte Falco. Con la perturbazione arrivata da nord est il manto della neve in Campigna sarà oltre il metro, le temperature abbondantemente sotto lo zero hanno contribuito a mantenere una bella neve soffice, la galaverna attaccata agli alberi aumenta di millimetri tutti i giorni agevolata dall'umidità, dal vento e dalle temperature basse. Bisogna assolutamente andare, ci sono le condizioni per fare delle belle foto. Gli amici in sezione sono tutti in Dolomiti a ciaspolare al sole, recluto fra quelli rimasti Pat, Elisa e Marco, disposti a partire all'alba per non trovarsi in coda a salire al passo della Calla. Infatti alle otto siamo i primi al parcheggio, tempo da lupi, con nubi basse e vento forte. Ci incamminiamo per salire alla cima del Monte Gabrendo, salendo da dietro per il sentiero meno battuto, neve bellissima: polvere che sbuffa sotto le ciaspole. Rapidamente saliamo di quota fuori sentiero nel bosco ripido, sembra di stare a Narnia nel regno del ghiaccio. Tutto attorno gli alberi sono una scultura di ghiaccio, con delle lame che sfidano la forza di gravità e che risuonano al vento come campane tibetane. Arriviamo in cima, il vento si fa fastidioso e la neve che arriva in faccia punge come tanti aghi. Gli alberi sul crinale sono dei blocchi di neve gelata, inermi, a fatica nella nebbia intravediamo il rifugio Città di Forlì. Continuiamo sul sentiero di crinale sulla pista battuta dalle centinaia di persone che ultimamente hanno scoperto la montagna in inverno, favorite dall'uso delle ciaspole, e dalle varie guide che accompagnano ogni genere di escursionista. Arrivati alle antenne, visto che non si vedono quasi per la scarsa visibilità, ritorniamo sui nostri passi. Per il ritorno al Passo della Calla decidiamo di percorrere un sentiero alternativo

che costeggia la strada asfaltata e arriva diretto al passo. Essendo a mezza costa e al riparo sotto gli abeti, la neve è rimasta polvere e non c'è traccia, siamo i primi a passare, e pensare che cento metri più in alto c'è la processione dei ciaspolatori. Abbiamo centrato la giornata giusta, controllando le webcam, già il martedì, solo dopo due giorni, causa l'aumento delle temperature le bellissime sculture di ghiaccio si erano sciolte.

Monte Falco



Passa una settimana, quest'anno abbiamo fortuna: in Appennino c'è più neve che sulle Alpi. In sede CAI, Elisa propone un'uscita su neve in notturna, perfetto: sabato ci sarà luna piena. Ci siamo. Nel pomeriggio ci avviamo, partiamo dal Passo della Peschiera per salire lungo la strada del metanodotto fino alla Capanna del Partigiano al Lavane. Con noi abbiamo anche quattro giovanissimi ciaspolatori con le famiglie. Sembra che ci sia poca neve, ma pian piano salendo lo spessore aumenta, arriviamo al capanno e dopo un piccolo spuntino riscendiamo al passo. La luna piena illumina la traccia, scendiamo senza avvalerci della luce delle frontali.

Sabato 11 e domenica 12 febbraio la sezione organizza un fine settimana di ciaspolate in Dolomiti, il sabato arriviamo al rifugio Fedare, da dove partiamo per un'escursione che termina al Castello di Andraz. Giornata che inizia con cielo nuvoloso ma pian piano il sereno avanza e ci permette di godere di una vista imperdibile sulle maggiori cime dolomitiche, spaziando dalla Marmolada al Civetta, fino alle cime che contornano il Passo Falzarego. Neve molto bella, ancora polvere sul versante in discesa a nord. Domenica la passiamo al cospetto del Monte Pelmo, saliamo partendo dal Rifugio Aquileia fino alla Casera Prendera. L'itinerario è un classico, molto frequentato, e la scarsità di neve ci permette di andare anche senza ciaspole. Arrivati su una sella il panorama si apre sulla Valle di San Vito dominata dalle pareti dell'Antelao e del Sorapis, il cielo azzurro chiude il cerchio per scattare delle foto da cartolina. Si continua fino alla casera, nei prati sottostanti il caldo comincia a trasformare la neve che diventa più pesante. Facciamo sosta pranzo con un panorama



mozzafiato al cospetto delle cime più famose delle Dolomiti.

Al sole si sta benissimo, ma dobbiamo scendere verso il pullman per poi tornare a Faenza. Scendendo si passa prima dalla neve pesante che fa zoccolo sotto le ciaspole, alla neve polverosa sul versante nord fino al Rifugio Città di Fiume. Si sta troppo bene al sole, passiamo ancora una mezz'oretta a impratichirci nella ricerca artva, prima di scendere definitivamente a valle.

Prima di mettere le ciaspole a riposo in vista del prossimo anno, c'è ancora l'ultima uscita sezionale, destinazione Vallelunga. Non so se avete presente il modo di dire per individuare una destinazione molto lontana: "è là a casa di Dio". Ecco, la Vallelunga è ancora più in là, siamo ai

confini con l'Austria al lago di Resia, in una valle laterale che si imbecca proprio di fronte al campanile immerso nel lago.

Siamo un gruppo numeroso, il venerdì saliamo al nostro campo base posto a quota 2200 mt presso l'albergo Maseben. Percorriamo un itinerario che sale a una bocchetta a quota 2400 mt da dove svalichiamo accompagnati da un fastidioso vento e da sporadici fiocchi di neve. Il sabato il programma ambizioso prevedrebbe la salita a una cima di 3000 metri che chiude la valle sopra al rifugio. Continua a nevicare ma senza accumuli, le nuvole basse a metà monte ci fanno subito cambiare idea sulla destinazione della nostra giornata, comunque ci incamminiamo. La prima parte è comoda, su traccia battuta da sci alpinisti e ciaspolatori, e si procede velocemente. Poi improvvisamente rimane solo la traccia di tre sci alpinisti che ci precedono, la seguiamo a fatica, i primi a battere traccia sfondano la sottile crosta di neve, formatasi nella settimana precedente a causa del rialzo termico, e la neve al di sotto risulta impalpabile, sembra di pestare in un sacchetto di zucchero, bellissimo, ma faticoso. Continuiamo a seguire la traccia degli sci, sempre più consapevoli che la nostra destinazione varierà. Fortunatamente il bollettino valanghe prevede per la nostra zona pericolo uno, quindi percorriamo in sicurezza anche alcuni traversi che con condizioni diverse non sarebbero attraversabili in sicurezza. Dopo alcuni traversi che ci permettono di salire con minore fatica arriviamo su un dosso a quota 2600 circa, sosta per piccolo ristoro e per decidere che per oggi possa bastare.

Ritorniamo sulle nostre tracce alla base dei traversi, non senza esserci buttati in discesa diretta sprofondando nella neve. Per il ritorno all'albergo decidiamo di continuare a scendere fino ad andare a incrociare il sentiero che dovremmo fare domani per ritornare a valle, così per vedere dove passare. E qui liberi tutti in discesa selvaggia su dolci pendii, ognuno a fare la propria traccia sprofondando fino alla pancia dopo aver rotto la crosta superficiale. Faticoso ma bellissimo.

Il giorno dopo, complice le quattro dita di neve fresca cadute durante la notte, anziché seguire la traccia in discesa preparata il pomeriggio precedente, abbiamo preferito risalire fino a quota 2400 per poi ributtarci nella bellissima discesa già percorsa in precedenza, ma troppo divertente per non ripeterla. Come bambini ci siamo divertiti a rivoltarci nella neve. Nel primo pomeriggio dopo una lunga discesa siamo di nuovo al pullman che ci riporterà a Faenza. Che dire, a conclusione della stagione della neve: bello, bello, bello!



Lavane, uscita su neve in notturna



Ciaspolate in Dolomiti



Vallelunga



di Mirko Masotti

## TREKKING A CA' CORNIO 2022

“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”.

Ricordando le parole del celeberrimo discorso di Piero Calamandrei, il CAI sezione di Faenza, gruppo di Modigliana, domenica 21 agosto, ha organizzato assieme all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Modigliana e Tredozio sezione Alfredo Samori, la commemorazione dell'eccidio del battaglione partigiano Corbari-Casadei, che avvenne nella giornata del 18 agosto 1944 a Ca' Cornio sulle colline tra Modigliana e Tredozio.

Poco meno di cento persone si sono date appuntamento in primissima mattinata per fare un trekking in un percorso ad anello di circa nove chilometri; trekking che si è svolto in tre momenti differenti della giornata. La partenza è stata concordata da Le Prata, all'interno della riserva sperimentale di Montebello di Modigliana, dopo la foto di rito, il gruppo si è diretto verso la casa dove i partigiani furono sorpresi e catturati dai fascisti, in quella terribile mattina di agosto. Il gruppo di escursionisti è sceso fino al torrente Ibola, attraverso il sentiero CAI 573 B, per poi risalire verso la casa colonica dove avvenne la cattura dei partigiani. Qui tutti i partecipanti, ai quali nel frattempo si sono unite diverse decine di persone giunte a piedi da San Valentino di Tredozio, hanno vissuto due momenti di immensa emozione e commozione. Dopo il ricordo e la commemorazione dei partigiani caduti per mano fascista: Iris Versari, 22 anni, Silvio Corbari, 21 anni, Adriano Casadei 22 anni e Arturo Spazzoli, 21 anni, del casante-bracciante Sante Piani, 22 anni, il presidente della locale sezione Anpi Mirko Masotti, assieme al sindaco di Modigliana Jader Dardi, al presidente CAI Emma Ponzi e il referente del gruppo CAI di Modigliana Luca Nati hanno inaugurato il sentiero CAI 573 B, denominato sentiero dell'Amicizia “Adriano Casadei”. Infatti fu proprio Casadei, durante la fuga dai fascisti che avevano circondato la casa in cui alloggiavano i partigiani, a rendersi conto che il proprio amico



partigiano Silvio Corbari non era riuscito a raggiungerlo.

Sebbene Adriano fosse già in salvo ebbe l'immenso coraggio di tornare indietro per soccorrere l'amico ferito. Questo gesto di grande amicizia significò per lui la cattura da parte del nemico, che condusse il partigiano verso la condanna a morte. Per queste ragioni il CAI e l'ANPI hanno fortemente voluto dedicare a lui il sentiero numero 573 B, alla presenza del nipote di Casadei, Pier Luigi Consorti.

La mattina è stata caratterizzata da un crescendo di emozioni. Lo spettacolo teatrale “Achtung! Banditen” della brava attrice e regista Carla Lama, rappresentato proprio di fronte all'edificio e nel luogo dove avvenne la cattura dei partigiani e la morte dell'unica donna del gruppo partigiano Iris Versari (della quale quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita), ha suscitato nei cuori di tutti i presenti una commozione immensa.

Il gruppo di camminatori poi ha proseguito lungo il sentiero dedicato a Mauro Masotti, fino all'arrivo a San Valentino di Tredozio, dove si è svolta la seconda parte della giornata. Le immense tavolate hanno accolto tutti i partecipanti che hanno potuto vivere un paio di ore gioiose, di condivisione, chiacchierando assieme e consumando il pranzo preparato dagli scout di Modigliana. Poi nel pomeriggio si è svolta la cerimonia ufficiale, con gli interventi delle autorità; a seguire è stata celebrata la Santa Messa. Il pomeriggio si è concluso con la merenda offerta dal parroco Don Massimo. Il trekking è proseguito nell'ultimo tratto, che attraverso i sentieri CAI 573 e 574 ha ricondotto i camminatori verso Montebello.

E' stata davvero una giornata importante, partecipata, densa di emozioni vere, autentiche. La proficua collaborazione tra CAI e ANPI ha offerto quest'anno un risultato eccellente.

Solo il connubio tra passione per la storia, per i valori della Resistenza, della Costituzione e l'amore per i nostri sentieri, il rispetto per la natura, il piacere di camminare sulle nostre montagne e il grande attaccamento a quei luoghi dove giovani ragazzi scambiarono la loro vita con la nostra libertà, può dare vita a una giornata così intensa, così travolgente e autentica. Certamente il connubio e la collaborazione tra queste due associazioni ha dato vita in questi ultimi anni, a un risultato davvero positivo.

Grazie alla cura dei sentieri già esistenti, alla tracciatura di nuovi sentieri, agli interventi effettuati da Luca Nati e Mirko Alpi del CAI, i sentieri partigiani e la stessa area di Ca Cornio (già ben gestita con la massima cura e diligenza

dal gruppo Agesci di Modigliana, che ne è da anni responsabile della manutenzione) hanno ottenuto un notevole miglioramento e soprattutto una crescita di visitatori che grazie ai nostri sentieri si recano a Ca' Cornio. Per queste ragioni ritengo che questo immenso impegno da parte del CAI, congiuntamente a quello profuso dall'ANPI, essendo un impegno che riconduce alla gioia del cammino sui nostri sentieri e alla riflessione sulla Memoria e sulla Resistenza che portarono la libertà e la democrazia nel nostro Paese, debba essere perpetrato nei prossimi anni.



di Cristina Santini

## “IL CORAGGIO E LA RAGIONE” il libro u Virgilio Neri

Il 20 aprile 2023 è stato presentato a Faenza “Il Coraggio e la ragione” il libro su Virgilio Neri notaio antifascista, alpinista e partigiano scritto a quattro mani da Italo Neri e Cristina Santini.

Il figlio, Italo Neri, ha descritto l'uomo. Cristina Santini, alpinista, sciatrice e AMM ha curato la parte alpinistica e sportiva, recuperando, fra Romagna e Trentino, una documentazione dispersa in mille rivoli che ci restituisce, alla fine, un'immagine più completa di Virgilio Neri.

Riportiamo l'introduzione alla parte alpinistica del libro, sperando possa incuriosire i lettori che potranno trovare il libro nelle librerie faentine o presso l'editore Polaris di Faenza.

### La doppia vita dell'avventuroso notaio faentino

“Dietro l'apparente tranquillità del notaio si celava uno spirito quanto mai avventuroso e combattivo.

Tant'è che riuscirà a scampare a due condanne a morte e a sottrarsi con la fuga a due arresti. La seconda in modo quando mai spericolato, dopo che in una casa contadina di sua proprietà nei dintorni di Faenza, era stata scoperta la base di una radio clandestina collegata con gli alleati;

l'operatore era stato catturato e lui Neri, destinato alla deportazione al lager tedesco di Mathausen, riuscirà a gettarsi dal treno in corsa a Colle Isarco”  
Inizia così un capitolo del libro GUERRA IN ROMAGNA 1943-1945 di Gianni Giadresco trovato da un amico climber, il Biguzzi, che fa il bibliotecario a Cesena, il quale dopo mie fervide sollecitazioni (chi mi conosce sa quanto sia testarda) ha individuato alcune pubblicazioni utili alla mia ricerca e come vi racconterò non è il solo che sia stato tempestato dalle mie incalzanti richieste. Si perché dal giorno in cui ho sceso con gli sci il Canalone Neri in Brenta, sono come stregata e assetata di conoscere questa seconda vita del notaio faentino Virgilio Neri ... Virgilio d'ora in avanti. Grazie al corso di scialpinismo che ho fatto nel 2003, ho conosciuto Vittorio Lega, un maestro unico, fonte di ispirazione e conoscenza. Dalle sue labbra avevo sentito per anni il racconto grandioso della sua discesa con gli sci negli anni '90, insieme ad un altro alpinista ravennate, Enrico Martini, del canalone Neri. In me era cresciuto il rispetto e il timore reverenziale per quella discesa e ascoltare quel racconto

non mi annoiava mai. Come un bambino ascolta volentieri le stesse favole anche se il finale gli è già noto. Poi è arrivato un giorno in cui dopo tante avventure sentivo che potevo osare affacciarmi con gli sci su quel canalone. Così il 6-7 maggio 2016 con l'amico Live, rassicurati sulle ottime condizioni dell'innevamento dall' oracolo Tommy, siamo partiti per vivere quel sogno coltivato per più di 10 anni.



non mi annoiava mai. Come un bambino ascolta volentieri le stesse favole anche se il finale gli è già noto. Poi è arrivato un giorno in cui dopo tante avventure sentivo che potevo osare affacciarmi con gli sci su quel canalone. Così il 6-7 maggio 2016 con l'amico Live, rassicurati sulle ottime condizioni dell'innevamento dall' oracolo Tommy, siamo partiti per vivere quel sogno coltivato per più di 10 anni.

Sapevo, in modo superficiale e distratto che quel canale portava il nome di un faentino, ma nulla ancora conoscevo sulla grandezza di questo personaggio. Dopo quella discesa per me mitica, ho deciso di iniziare una ricerca su questo uomo nel tentativo di ricostruire un puzzle intricato, ricchissimo e avvincente. Il Canalone Neri in Brenta, fu infatti salito per la prima volta dal notaio alpinista Virgilio Neri in solitaria nel 1929. Ho pensato che l'impresa titanica di questo faentino, nota a pochi, fosse una storia da raccontare, un vuoto che andava in qualche modo colmato. Ho sentito come una responsabilità di dover dare voce alla storia di un personaggio rimasto troppo a lungo dimenticato.

## PIANTE DELL'APPENNINO ROMAGNOLO

di Ettore Contarini

### ALBERI E ARBUSTI: FAMIGLIE VARIE (Eleagnacee, Anacardiacee, Ramnacee)

#### Fam. Eleagnacee

#### OLIVELLO SPINOSO

(*Hippophae rhamnoides* Linnaeus)

**fusto:** piccolo cespuglio fitto e irregolare, alto al massimo m 1,5 (raramente 2); corteccia grigio-chiara, a volte biancastra (Fig. 1);

**foglie:** strette, lineari, sessili, di lunghezza 40-60 mm per appena 3-5 di larghezza; squame dense, bianco-argentate, sul di sotto; di sopra color verde-scuro con peluria biancastra caduca;

**fiori:** piccolissimi, di diametro 3 mm, che compaiono prima delle foglie sui rametti terminali; i maschili in brevi amenti e i femminili più isolati; fioritura in aprile-maggio (Fig. 2);

**frutti:** drupa subsferica od ovoide, di 6-8 mm, di un bel colore giallo-aranciato a maturità (Figg. 3 e 4);

habitat: ambienti caldo-aridi, dai pendii sassosi ai greti dei fiumi e torrenti, dai calanchi argillosi alle argille scagliose spoglie (Rivedi fig. 1);

**distribuzione:** tutta la fascia temperata euro-asiatica.



Fig. 1 – Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*): piccola colonia di arbusti in Val Santerno (Foto E. Contarini).



Fig. 2 – Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*): rametto ad aprile con i piccoli fiori (Foto E. Contarini).



Fig. 3 – Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*): a fine estate, spesso i cespugli della specie sono fittamente ricoperti di frutti (Foto E. Contarini).



Fig. 4 – Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*): primo piano dei frutti (Foto E. Contarini).

**Fam. Anacardiacee**  
**SOMMACCO SELVATICO, SCÒTANO**

(*Cotinus coggygia* Scop. = *Rhus cotinus*)

**fusto:** molto ramoso, denso, globoso, di altezza generalmente 2-4 metri; raramente più alto; odore resinoso (Fig. 5);

**foglie:** le inferiori a lamina rotondeggiante di 5-6 cm e con picciolo di circa altrettanto di lunghezza; le superiori simili di misura ma più ovaloidi; nervatura composta da 8-10 elementi quasi perpendicolari all'asse centrale; le foglie terminali tendono ad addensarsi a ciuffo sotto alle fioriture (Fig. 6);

**fiori:** piccoli, bianchicci, ammassati in pannocchie erette di 1-2 dm di lunghezza, in maggioranza sterili, portati da brevi peduncoli caratteristicamente piumosi; fioriture in maggio, a volte giugno (Fig. 7);

**frutti:** poco evidenti, di diametro 3-4 mm (Fig. 8);

**habitat:** cespuglieti caldi aridi, soleggiate; rupi e pendii sassosi, specialmente su roccia calcarea; specie diffusa nelle pinete della costa adriatica, si fa più rara e localizzata sull'Appennino romagnolo;

**distribuzione:** sud-europeo/mediorientale.

**TEREBINTO, SPACCASASSO**

(*Pistacia terebinthus* Linnaeus)

**fusto:** eretto, ma cespuglioso e contorto, sulle rocce a volte prostrato, di altezza solitamente 2-3 metri; odore molto resinoso;

**foglie:** composte, imparipennate, di norma con 7-9 segmenti compreso quello terminale, coriacee, scure di sopra, verde-grigiastre di sotto; rosse le novelle primaverili (Fig. 9);

**fiori:** molto piccoli, ammassati fittamente in pannocchie piramidali, di colore bruno-



Fig. 5 – Sommacco selvatico, scòtano (*Cotinus coggygia*): aspetto di un cespuglietto fiorito (Foto E. Contarini).



Fig. 6 – Sommacco selvatico, scòtano (*Cotinus coggygia*): le caratteristiche foglie in posizione "ruotata" (Foto E. Contarini).



Fig. 7 – Sommacco selvatico, scòtano (*Cotinus coggygia*): ramo con la densa fioritura gialla (Foto E. Contarini).



Fig. 8 – Sommacco selvatico, scòtano (*Cotinus coggygia*): gli inconfondibili frutti piumosi (Foto E. Contarini).

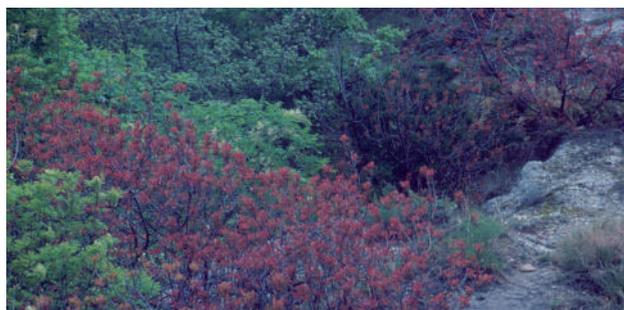


Fig. 9 – Terebinto (*Pistacia terebinthus*): aspetto primaverile con le giovani foglie rosse (Foto E. Contarini).



Fig. 10 – Terebinto (*Pistacia terebinthus*): le caratteristiche fioriture di aprile a pennacchio terminale ai rami (Foto E. Contarini).



Fig. 11 – Terebinto (*Pistacia terebinthus*): primo piano dei piccoli fiori ammassati (Foto E. Contarini).

rossastro, lunghe fino a 15 cm; fioriture in aprile-maggio (Figg. 10 e 11);

**frutti:** piccole drupe di forma ovoidale, di 5-6 mm, prima verdastre poi rosso-scure (Fig. 12); habitat: rupi e pendii aridi, sassosi, sempre in ambiente tendenzialmente mediterraneo, caldo, siccitoso;

**distribuzione:** elemento distribuito tutt'intorno al Mediterraneo (Circummediterraneo).

**Fam. Ramnacee**  
**MARRUCA, SPINO DI GATTA**

(*Paliurus spina-christi* Miller)

**fusto:** di altezza fino a 3 metri, molto cespuglioso, fitto, intricato; corteccia scura, bruno-rossastra; rami arcuati, i terminali a zig-zag, dotati di molte spine acutissime di 7-8 mm di lunghezza (Fig. 13);

**foglie:** alterne con grande regolarità su peduncoli di 6-8 mm; lamina lanceolata ma abbastanza panciuta, lunga 2-3 cm, con 3 nervi paralleli; margine vagamente dentellato, spesso intero (Fig. 15);

**fiori:** giallo-verdastri, di diametro pochi mm, portati da cime corimbose sparse sulla parte alta dei rami; fioriture in maggio-giugno (Figg. 14 e 15);



Fig. 12 – Terebinto (*Pistacia terebinthus*): frutti e foglie in primo piano (Foto E. Contarini).



Fig. 13 – Marruca, spino di gatta (*Paliurus spina-christi*): portamento eretto di un cespuglio, in piena fioritura (Foto E. Contarini).



Fig. 14 – Marruca, spino di gatta (*Paliurus spina-christi*): le particolari infiorescenze arcuate poste sopra le foglie (Foto E. Contarini).



Fig. 15 – Marruca, spino di gatta (*Paliurus spina-christi*): primo piano dei piccoli fiori (Foto E. Contarini).

frutti: di forma lenticolare, secchi, di 7-8 mm, circondati da un'ala coriacea verde ad anello di circa 1 cm di larghezza (Fig. 16);

**habitat:** siepi, cespuglieti aridi, pendii sassosi, sempre in ambiente soleggiato e caldo; in passato, in Romagna, era uno dei più diffusi componenti messo a protezione dei confini interpoderali e nelle siepi lungo le strade campestri;

**distribuzione:** sud-europeo/pontica, fino all'area del Mar Nero.

### ALATERO, RANNO-PUZZO (*Rhamnus alaternus* Linnaeus)

**fusto:** a sviluppo generalmente cespuglioso, di altezza 2-3 metri (raramente ad alberello); corteccia rossastra (Fig. 17);

**foglie:** sempreverdi, coriacee, alterne, con cartilagine biancastra sul margine; lamina fogliare lanceolata o ellittica di lunghezza 3-6 cm; fiori: in gruppetti, all'ascella delle foglie, di 1-2 cm di lunghezza; calice di diametro 2 mm e petali praticamente nulli (tuttalpiù di 1 mm); fioriture precoci, già a febbraio e fino a metà aprile (Fig. 19);

**frutti:** piccole drupe rosso-brunastre o nerastre a maturità di 2-3 mm di sezione (Fig. 20);

**habitat:** tipico elemento della macchia caldo-arida, sempreverde, tendenzialmente mediterranea; specie poco diffusa in passato nella Romagna, ora con l'aumento delle temperature e la siccità in collina (come sulla Vena del Gesso) sta diventando comune; spesso cresce anche su vecchie mura, ruderi, rocche, ecc. (Fig. 18);

**distribuzione:** circummediterranea (in Italia, a nord non supera in fiume Po).



Fig. 17 – Alaterno, ranno-puzzo (*Rhamnus alaternus*): arbusto visto nel suo insieme (Foto E. Contarini).



Fig. 18 – Alaterno, ranno-puzzo (*Rhamnus alaternus*): non di rado l'arbusto cresce anche su rocche, vecchie mura, ruderi, ecc. (Foto E. Contarini).



Fig. 19 – Alaterno, ranno-puzzo (*Rhamnus alaternus*): primo piano della fioritura (Foto E. Contarini).



Fig. 20 – Alaterno, ranno-puzzo (*Rhamnus alaternus*): giovani frutti ancora rossastri in primo piano (Foto E. Contarini).



Fig. 16 – Marruca, spino di gatta (*Paliurus spinachristi*): gli inconfondibili frutti, chiamati popolarmente "cappelletti" (Foto E. Contarini).

di Sandro Bassi

## E PER TETTO ... UN CIELO DI GHIRI!

Due volumi su Rifugi e Bivacchi in tutto il "nostro" Appennino.

Banalmente e "venalmente" si può premettere che l'acquisto di questi due volumi si ammortizzerà in brevissimo tempo. Dormire nei bivacchi o nei rifugi qui indicati consentirà di evitare pernottamenti esosi e per di più in anonime camere d'albergo, mentre seguendo i consigli di Claudio Fiorini dormirete non sotto le stelle ma sotto "un cielo di ghiri", nel tepore del sacco a pelo dopo aver passato la sera davanti al fuoco come si faceva una volta.

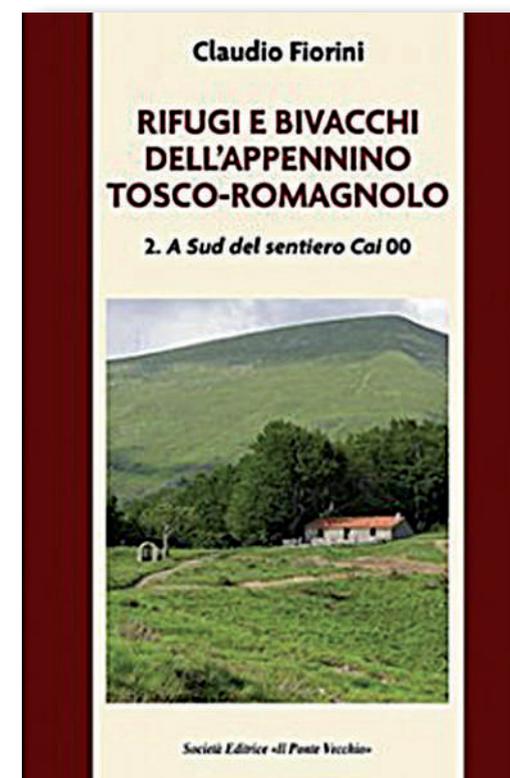
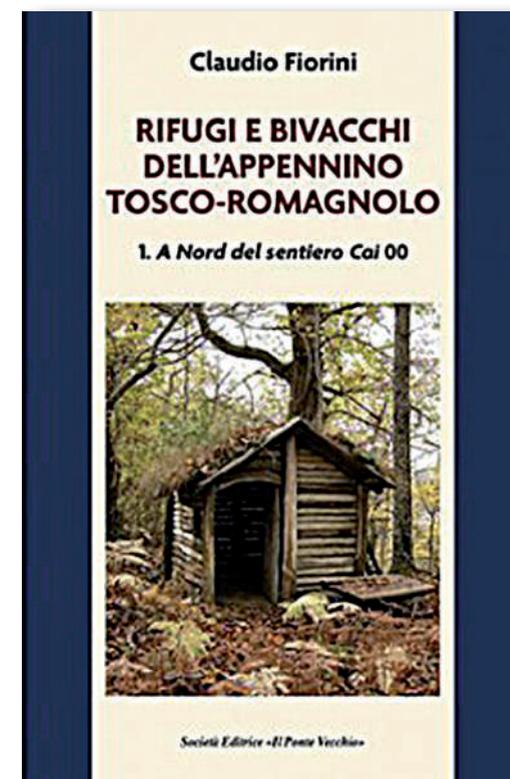
La fatica escursionistica e letteraria di Fiorini («Rifugi e bivacchi dell'Appennino toscoromagnolo», due volumi rispettivamente di 318 e 230 pagg. divisi in "a Nord" e "a Sud" del sentiero Cai 00, con foto a colori e cartine, Soc. Ed. «Il Ponte Vecchio», Cesena, 2023, 22 euro e 18 euro) copre tutta l'area ragionevolmente raggiungibile in giornata da Faenza, Forlì, Cesena o Imola (e quindi fino al Mugello e Casentino, ai Monti della Calvana, al Pratomagno e all'Alpe della Luna verso Sud e al bolognese-pistoiese verso ovest) ed è scandita in agili schede che riportano tutti i dati tecnici (accessi, posti letto, presenza di camino, dispensa o altro, recapiti dell'eventuale gestore, ecc.) e anche utili suggerimenti escursionistici perché, ovvio, mica si va solo a dormire.

Come tipologia c'è tutto ciò che può soddisfare il pellegrino, il viaggiatore non proprio squattrinato ma neanche disposto a scialacquare, lo studente in vacanza o l'escursionista senza fretta.

Si tratta di bivacchi dolomitici (il "Paolo Massi" in cima all'Alpe della Luna non ha nulla da invidiare a quelli alpini più severi...), rifugi gestiti oppure no, semplici capanne nel bosco, ostelli e "selviturismi", parrocchie montane che continuano a praticare l'antico e sacro principio dell'ospitalità gratuita o con modica donazione.

La ricerca di Fiorini, durata oltre tre anni, ha permesso di censire in modo certosino e capillare, con controlli condotti di persona (non c'era altro modo perché qui Internet ci fa un baffo), tutte le strutture che consentono notti selvagge, alla Bonatti o alla Davy Crockett, o anche solo un riparo d'emergenza in caso di temporale.

Naturalmente, si tratta anche di un ottimo "pretesto" per vedere posti nuovi: un bivacco inedito rende ancor più bella la gita.



di **Andrea Morfino**

## SKIALP IN VAL VENEGIA

Metà Febbraio, week end, finalmente. Ha nevicato? No. Nevicherà? No. C'è neve? Poca. Il GAF contro il meteo e gli effetti del cambiamento climatico decide di mettersi in macchina e partire comunque per la prima uscita di scialpinismo organizzata dal gruppo alpinistico, finalmente. I rocciatori, dopo avere accompagnato gli esperti "pellatori" tutta primavera ed estate in giro per i monti tra le vette del Vajolet e i panorami mozzafiato del passo Giau, ottengono la giusta ricompensa, una bel week end di scialpinismo organizzato dai due "Marco skialper", all'anagrafe, gli organizzatori del gita i prof Bezzi e prof Villa. La direzione è la Val Venegia. Il gruppo arriva venerdì sera al campeggio di Bellamonte, dove li aspetteranno due caldi ed "accoglienti" bungalow. Il gruppo è vario, i due prof, Morf, Naldo, Samo, Lollo, Riki e il Draghetto.

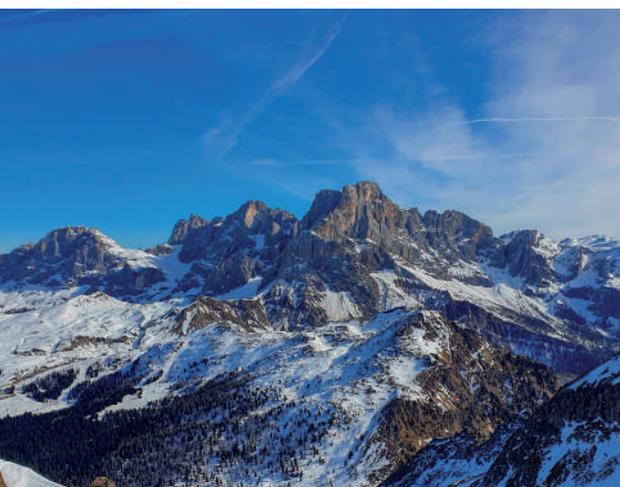
Una volta cenati e sistemati tutti a dormire, la sveglia il giorno dopo è all'alba. Prima gita del week end sarà il Mulaz, lungo il perimetro delle Pale di San Martino. Un grande classica, gita di scialpinismo di media difficoltà che, come tutte le attività alpinistiche, richiede comunque un'accurata pianificazione ed attenzione durante lo svolgimento della stessa. Il dislivello da guadagnare oggi sarà di circa 1200-1300 metri, esposizione nord-ovest. Si parte dal parcheggio all'inizio della Val Venegia. Indossati sci, pelli e controllati pala, artva e sonda, il gruppo prosegue spensierato oltre la malga Venegiotta. Dopo alcuni chilometri si arriva al ripido e largo pendio. Il manto nevoso non desta particolari preoccupazioni, la neve è poca e ben assestata, rischio valanghe basso, bene, forse anche troppo. Si attraversa il canalone fino al passo Mulaz, si ripassano le virate e si indossano i rampant (per chi li ha portati), la neve in alcuni tratti risulta particolarmente dura ed è necessario un po' più di grip. Superato il passo, i due esperti prof decidono di puntare fino alla cima del Mulaz, risalendo prima dritti verso nord (puntando ad una sella),



poi traversando verso destra fino a raggiungere il versante est della cima e da lì alla vetta. Alcuni temerari del gruppo decideranno di seguirli lungo quasi tutta la salita, per poi demordere verso l'ultimo tratto, impensieriti dalla successiva e improcrastinabile discesa (niente doppie oggi). Il gruppo si ricongiunge e tutti insieme partono per la parte della gita più divertente. E' bello salire e faticare, guardare il panorama ed ascoltare il proprio fiato, i polmoni che si gonfiano e arrancano lungo i pendii nevosi, la salita appaga, la salita ti indaga dentro e rivela tante cose di sé (ma chi me lo ha fatto fare? Perché non sono in falesia?), ma la discesa regala divertimento, gioia e spensieratezza allo stato puro. La discesa ripaga di tutto l'investimento in termini di fiato ed imprecazioni, nonostante la salita possa durare tre/quattro ore e la discesa anche solo una, l'utile è decisamente in attivo ed i dividendi cospicui. La prima gita non può che finire in rifugio, tra polenta e birra e la soddisfazione del gruppo per l'appagante e divertente giornata tra le bianche pendici del Mulaz.

Secondo giorno, oggi de affaticamento, direzione Colbricon piccolo, il dislivello non supererà i 1000 metri complessivi. Il Colbricon è una vetta molto panoramica del gruppo del Lagorai, al cospetto dell'imponente gruppo delle Pale di San Martino, e quindi anche del Mulaz, salito il giorno precedente. Dal parcheggio lungo il passo Rolle, il gruppo faentino imbocca la strada forestale. Strada ricoperta, ma non troppo, di neve. Il percorso conduce lungo la foresta di Paneveggio,





in direzione Malga Colbricon. Si cerca poi di risalire lungo un toboga (termine scialpinistico per identificare qualche cosa di non meglio specificato, non chiarissimo, forse un boschetto, forse un labirinto di tronchi e rami). Arrivati in cima al Colbricon, il cielo azzurro e il vento sferzante ci fanno compagnia nell'ammirare il panorama innanzi a noi, Pale di San Martino, Mulaz, Croda Rossa, Sud della Marmolada, Vernel, Catinaccio, Latemar, Ortles, Cevedale, Adamello, Brenta (qualcuno sicuramente ce lo siamo solo immaginato ma la direzione era quella giusta). Cambio di assetto, pelli nello zaino, si scende. La discesa procede tranquilla ed allegra. Purtroppo, ad un certo punto, all'inizio del boschetto uno dei nostri compagni cade sbattendo su un albero. Non può proseguire, ma il parcheggio e la macchina sono ancora lontani. Decidiamo insieme come affrontare la situazione e chiamiamo il 112. Dopo nemmeno un'ora arriva un elicottero, impegnato nel frattempo in un altro recupero poco distante. Il bellissimo week end di scialpinismo, tra amici, caldi bungalow, vette mozzafiato, panorami unici, si conclude con un po' di rammarico, visto l'accaduto. Il nostro compagno dovrà stare a riposo per qualche mesetto, ma sappiamo che tra pochi mesi, con l'inizio della stagione estiva, sarà di nuovo con noi, senza sci e senza pelli ma tra friends, chiodi e mezze corde. I rocciatori di nuovo a barattare con gli skialper un week end di roccia con un altro bellissimo week end di scialpinismo alternando polmoni stremati a momenti di gioia pura e perché no, con un po' di polvere in più.

## PNEUS *TECNICA*

Via della Boaria, 87  
48018 Faenza (RA)  
Tel: 0546 623428  
Fax: 0546 626371  
Mobile: 348 7168468  
pneustecnica@libero.it  
www.pneustecnicafaenza.it

**Driver**

PNEUMATICI E ASSISTENZA **PIRELLI**



Noleggio autobus, minibus  
e auto con conducente

Carrello trasporto bici

Scuola Bus

Trasporto

Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)  
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell.+39 338 8823381  
www.liveranigo.it

## OFFICINA MECCANICA



DI BIANCHEDI P. & DALLA CROCE S. SNC

V.LE RISORGIMENTO N.4/C  
48018 - FAENZA (RA)

Tel. e Fax 0546 620483

e-mail: officinachiarinigiuseppesc@gmail.com



RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E ISTALLAZIONE  
MANUTENZIONE IMPIANTI GPL E METANO

**Faenza...  
passo dopo passo 2.0**

viene a camminare nei percorsi della città  
tutti i **martedì** e **venerdì** alle ore:  
**ore 20.30** (ora solare) **ore 21** (ora legale)  
con partenza dalla piazza "Della Libertà" (**Fontana Monumentale**)  
i percorsi organizzati sono esposti nella bacheca presso la **Fontana Monumentale**.

**ATTIVITÀ GRATUITA**  
di promozione della **SALUTE** e del **BENESSERE**

## VIGNA

VENDITA E RIPARAZIONE MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI

Rivenditore Autorizzato  
Assistenza e Riparazione  
**Landini**  
**STIHL**

Brisighella Via della Resistenza, 56 - Tel. 0546.80063 • Faenza Via Vittori, 205 - Tel. 0546.794095  
Cell. 339.3078970 E-mail: vigna79@libero.it

## COOPERATIVA TRASPORTI DI RIOLO TERME

**Noleggio Bus Gran Turismo,  
auto ncc, servizio pubblico di linea**

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)  
Tel. +39 0546 71028  
E-mail: [info@cooptrasportiriolo.it](mailto:info@cooptrasportiriolo.it) -  
[www.cooptrasportiriolo.it](http://www.cooptrasportiriolo.it)

Club Alpino Italiano - Sezione di Faenza

## MODIGLIANA CARTA DEI SENTIERI DEL TERRITORIO

SCALA 1:25.000

Comune di Modigliana

**Carta dei sentieri del  
Comune di Modigliana**

€ 3,50

ATTIVO UNO SPAZIO  
COOPERATIVO  
DALLA  
C.A.I.

di Luigi Melloni

## LA RISSA PERSUASORIA (*Rhyssa persuasoria* L.)



In questi ultimi anni percorrendo le nostre montagne, in particolare le Alpi, sono sempre più frequenti le cataste di tronchi di abeti rossi e bianchi sistemati nell'imposto, in genere presso comode strade d'accesso, dove si accumulano le piante tagliate con le operazioni di bonifica per risanare i danni dell'uragano Vaia del novembre 2018, abbattutosi su gran parte dell'arco alpino. Su questi tronchi nelle calde giornate di sole estivo, si assiste ad una curiosa "sarabanda entomologica" con andirivieni di insetti volatori xilofagi che atterrano, decollano, corrono sui profumati tronchi resinosi, si lasciano cadere a terra per risalire rapidamente. Sono lucenti coleotteri (Buprestidi metallici, Cleridi punteggiati, Cerambicidi dalle lunghe antenne, Curculionidi proboscidiati, Bostrichidi dal grosso capo, esili Ipidi, ecc.) ognuno cerca uno spazio in relazione alle proprie abitudini alimentari e biologiche, rovistando tra i resti di corteccia, tra tessuti legnosi e fenditure per deporre le uova o per avviare relazioni riproduttive con il partner corteggiato. Non mancano ovviamente altri ordini della vasta classe degli insetti, e tra questo mondo di scalmanati agitati "in frullo", s'inserisce la Rissa persuasoria.

La Rissa persuasoria (*Rhyssa persuasoria* L.) appartiene al vasto ordine degli Imenotteri (termine di derivazione greca da hymenio = membrana e pteros = ala, ossia ali membranose), parente stretto di api, vespe, bombi e formiche. Inserito nella famiglia degli Icneumonidi caratterizzati da lunghe antenne filiformi, addome stretto e pedunculato, provvisti nella femmina di una lunga terebra che racchiude l'ovopositore. Le dimensioni delle femmine arrivano anche a 8-10 cm, di cui 4-5 cm costituiti dalle appendici riproduttive. Sono abbastanza comuni nelle aree boscate sulle Alpi e sugli Appennini, hanno un singolare aspetto che ne rende impossibile ogni confusione: la testa è piuttosto piccola con occhi composti sviluppati, il torace provvisto di sei lunghe zampe mobili, quattro ali membranose sviluppate, la livrea è nerastra punteggiata con macchie gialle sul torace e sull'addome. L'addome si prolunga nella terebra, una vera e propria trivella perforante che nulla ha da invidiare ad una trivella petrolifera a testa diamantata! La rissa è un parassitoide di altri insetti, ossia depone l'uovo sotto la cute della vittima individuata e la sua larva a poco a poco divora l'ospite provocandone la morte. Per questo si



Rissa persuasoria sul troco



Rissa persuasoria che immette opositore



particolare dell'oposizione

differenzia dai parassiti veri e propri, ossia da quegli organismi che vivono a spese di altro ospite senza provocarne la morte: per esempio, tenie, ossiuri, zecche, ecc.

Ecco che quando atterra la Rissa sulle cataste di abeti, l'insetto sembra in preda ad una frenesia incontenibile, procede a scatti, percorre i tronchi tambureggiando con le lunghe antenne il legno, il lungo apparato ovopositore è tenuto orizzontale. Ad

un tratto l'insetto s'arresta, colpisce rapidamente il legno battendolo con le antenne, appoggia le zampe ed inizia a sollevare l'addome mettendo in perfetta verticale "la trivella", poi con varie acrobazie, governato dalle zampe posteriori puntellate, ne ripiega l'estremità ed inizia con lentissimi movimenti a far penetrare l'organo con gli stilette che racchiudono l'ovopositore, tra i tessuti del duro legno. Il lavoro non è semplice pensando alla resistenza delle fibre legnose, ed introdurre un sottilissimo ovopositore chitinoso non è operazione facile: l'attività procede a lungo, anche venti minuti, ed è in questa fase che l'insetto resta immobile, con l'addome sollevato, intento nel suo lavoro di perforazione e sondaggio, e si può comodamente osservare e fotografare senza timore di disturbarne l'opera... ("l'umarel" di turno non avrebbe occasione migliore... Il cantiere è a portata di naso!). Quando tutta la trivella è penetrata e scesa nel legno (l'addome è diventato orizzontale), centra perfettamente la larva che si trova all'interno, ne scalfisce l'epidermide e fa scendere con il lungo ovopositore inserito un uovo che colloca sotto l'epidermide dell'ospite. La larva della Rissa divorerà giornalmente a poco a poco la vittima, centellinandola e gustandola come un "prelibato ed energetico bicchiere di Piccolit", fino a svuotarla dei suoi tessuti e degli umori, provocandone la morte! Terminata l'ovoposizione, l'insetto estrae con estrema delicatezza e lentezza tutti gli apparati, riportando l'addome a 90 gradi e partendo subito alla ricerca di un'altra larva da parassitizzare. Quello che meraviglia e stupisce di questo insetto oltre alle complesse e perfette strutture anatomiche, la facilità con cui riesce ad individuare e a sentire a quattro o cinque centimetri di profondità nel legno, la presenza delle larve xilofaghe dei Sericini (altri grossi imenotteri che provocano larghe gallerie nei tronchi danneggiandoli e rendendoli non utilizzabili per scopi commerciali), le centra perfettamente con precisione micrometrica con la trivella, e con la deposizione libera una goccia di ferormone marcante (profumo biologico), così da segnare la larva iniettata che può essere sentita da un'altra Rissa evitando di deporre un altro uovo (due larve non si svilupperebbero sul medesimo ospite). Comportamento simile a quello descritto per la Rissa l'hanno tutti gli altri Icneumonidi "lungi caudati" ma di dimensioni inferiori (anche pochi millimetri) e meno appariscenti del nostro amico Imenottero ma non meno importanti, che depongono le proprie uova all'interno delle uova o nelle crisalidi della specie da parassitizzare (Lepidotteri, Coleotteri, Ditteri). Queste biologie sono incredibili, e ci lascia stupefatti come possa un insetto aver evoluto tali fini e raffinate strategie di sopravvivenza, collocandosi

tra i nostri preziosi ausiliari parassitoidi. Cerchiamo di osservarli da vicino, alla prossima estate soffermiamoci davanti alle cataste di abete, non corriamo via, non abbiamo fretta di raggiungere la meta per battere nuovi record, viviamo con un po' di calma l'escursione osservando la natura che ci circonda, ne verremo ripagati dal comportamento di questi imenotteri e di tutti gli altri insetti che frequentano le cataste di legname!



Raggiunta la larva, ovopositore e stilette in massimo penetrazione



Urocerus Gigas



Urocerus gigas che depone uova all'interno del legno 1.7.2011 malga pramosio 246

## PROGRAMMA 2° QUADRIMESTRE 2023

Per maggiori informazioni sui percorsi e la logistica delle uscite si rimanda al sito della Sezione di Faenza ([www.caifaenza.it](http://www.caifaenza.it)) e ai contatti con gli accompagnatori-organizzatori delle singole uscite. Attenzione! Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza. Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili. In caso di uscite a numero chiuso le prenotazioni verranno riservate per i primi 15 giorni ai soci iscritti alla sezione di Faenza, successivamente verranno aperte anche ai soci di altre sezioni. Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.



### APRILE 2023

SAB 15 DOM 16	<b>TELODOIODELGNEISS!</b> ROCCA SBARUA Arrampicata su vie multipitch e falesia Referenti logistica: Matteo Fabbrini (GAF)	
DOM 16	<b>FERRATA ARTPINISTICA</b> Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)	
DOM 16	<b>ESCURSIONE TRA SAVIO E MARECCHIA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)	
SAB 22 MAR 25	<b>GITA SOCIALE IN PUGLIA</b> Difficoltà: T/E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)	
DOM 23	<b>ESCURSIONE NELLA VALLE DEL CAMPACCIO PER SENTIERI IN PARTE NON SEGNATI</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.338 3367060)	
DOM 23	<b>USCITA CORSO YELLOWSTONE</b> ROCCA PENDICE/MONSUMMANO Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Michela Fabbri (GAF)	
DOM 30	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Francesco Rivola	
DOM 30	<b>FAMILY CAI ALL'EREMO DEI TOSCHI</b> Difficoltà: T/E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)	

### MAGGIO 2023

DOM 01	<b>TREKKING DEI LAVORATORI</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.3281852345)	
DOM 07	<b>ESCURSIONE LUNGO IL RIO EBOLA/AMARCORD PINÈ/ROVERELLA DI GIOZZANO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Maica Del Toro (cell.338 3985429)	
DOM 14	<b>DA FONTE AVELLANA ALLA CIMA DEL MONTE CATRIA</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Loris Casadio (cell.347 0569098), Delia Zauli	
DOM 21	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Claudio Patuelli (cell.366 1381092)	
DOM 28	<b>ESCURSIONE TRA LA VALLATA DEL BIDENTE DI RIDRACOLI E QUELLA DEL BIDENTE DI PIETRAPAZZA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)	
<b>GIUGNO 2023</b>		
VEN 02 DOM 04	<b>LE ALPI OROBIE BERGAMASCHE</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782), Marco Piani (cell.333 4660432)	
DOM 04	<b>ESCURSIONE A CASTAGNO D'ANDREA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)	
DOM 11	<b>SALITA ALLA VIGOLANA</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.340 2740089)	
DOM 11	<b>CSS: LA GEOLOGIA DEL MONTE FUMAILO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Davide Emiliani (cell.338 5366172), Giovanni Bisi (cell.338 5320103)	

SAB 17 DOM 18	<b>ALTA QUOTA</b> RIFUGIO TORINO (MONTE BIANCO) Alta quota Referenti logistica: Andrea Morfino, Marco Bezzi (GAF)	
DOM 18	<b>LE FOGARE NASCOSTE, PER SENTIERI NON SEGNATI</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Marco Sordi (cell.334 1961639)	
GIO 22 DOM 25	<b>TREKKING IN VAL D'AOSTA</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Claudio Bettoli (cell.335 6765700), Marco Piani (cell.333 4660432)	
DOM 25	<b>L'ANTICA VIA ROMEA SUL VERGHERETO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457)	
<b>LUGLIO 2023</b>		
SAB 01 DOM 02	<b>FINE SETTIMANA DI FERRATE IN DOLOMITI</b> Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.3474792623), Riccardo Bisello (cell.3479849886)	
DOM 09	<b>CAMMINANDO ATTORNO AL PODERONE</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)	
VEN 14 DOM 16	<b>FERRATE ED ESCURSIONI SULLE PALE DI SAN MARTINO</b> Difficoltà: E/EEA Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Giovanni Guarini (cell.347 2206936)	
SAB 15 DOM 16	<b>TRA FESSURE E SPALMO</b> CIMA D'ASTA Arrampicata su vie lunghe sportive e alpinistiche Referenti logistica: Massimiliano Martelli, Isabella Magnani (GAF)	

DOM <b>16</b>	<b>LE PARROCCHIE ABBANDONATE DI SAN BIAGIO IN RIO PETROSO E SAN SALVATORE IN RIO SALSO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)	
SAB <b>22</b>	<b>TRAVERSATA DELLE ALPI, SESTA PARTE</b> Difficoltà: E/EE Accompagnatori: Marco Piani (cell.333 4660432), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)	
DOM <b>30</b>	<b>AGOSTO 2023</b>	
DOM <b>06</b>	<b>AL CORNO ALLE SCALE DALLE BALZE DELL'ORA</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)	
DOM <b>20</b>	<b>ESCURSIONE A CÀ CORNIO IN OCCASIONE DELLA COMMEMORAZIONE DELL'ECCIDIO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.328 1852345)	
<b>SETTEMBRE 2023</b>		
DOM <b>03</b>	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.347 9849886)	
VEN <b>08</b>	<b>I MISTERI DELLA VAL GRANDE</b> Difficoltà: EE Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Daniele Servadio (cell.340 2740089) Iscrizioni dal 15/06, massimo 25 posti	
DOM <b>10</b>		
SAB <b>16</b>	<b>WEEKEND NELL'UNIVERSITÀ DELL'ARRAMPICATA GRIGNA</b> Arrampicata su vie lunghe e falesia Referenti logistica: Aris Collina, Nicola Sangiorgi (GAF)	
DOM <b>17</b>		
DOM <b>17</b>	<b>RONTA - CRESPINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)	

SAB <b>23</b>	<b>APPENNINO PARMENSE</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Loris Casadio (cell.347 0569098), Emma Ponzi (cell.335 6076058)	
DOM <b>24</b>	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)	
<b>OTTOBRE 2023</b>		
DOM <b>01</b>	<b>MANUTENZIONE SENTIERI</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione	
DOM <b>08</b>	<b>IL SENTIERO DEI PARTIGIANI A CÀ DI MALANCA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione	
DOM <b>15</b>	<b>CSS: LA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Luigi Melloni (cell.349 6676934), Ettore Contarini	
VEN <b>20</b>	<b>I COLORI DELL'AUTUNNO SUI MONTI SIMBRUINI</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782)	
DOM <b>22</b>	<b>ESCURSIONE IN APPENNINO</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Marco Piani (cell.333 4660432)	
DOM <b>29</b>	<b>IL SENTIERO LUIGI RAVA DA BRISIGHELLA A BORGO RIVOLA</b> Difficoltà: E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)	

**RICORDIAMO CHE TUTTI I**

**MARTEDÌ e GIOVEDÌ**

sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.  
Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti:  
**Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060).**



**MARTEDÌ e VENERDÌ**

proseguono a Faenza le camminate serali di **“PASSO DOPO PASSO”**, con appuntamento il martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00) presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.



**LEGENDA USCITE**

DOM  
**01** USCITA DI UN GIORNO

VEN  
**01**  
DOM  
**03** USCITA DI PIÙ GIORNI

FAMILY CAI, GITA SOCIALE (escursioni per tutti)	T/E	
ESCURSIONISMO	E	
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E	
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE	

ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI	
FERRATE	EEA	
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D	
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF) con regolare tesseramento CAI		

a cura di Claudio Patuelli

## TESSERAMENTI 2023

Ricordo che al 31 marzo sono scadute le coperture assicurative previste con il tesseramento 2022, come pure l'invio delle pubblicazioni della Sede Centrale e tutte le altre agevolazioni previste. Il rinnovo è comunque possibile anche oltre la data suddetta, tenendo presente che la copertura assicurativa partirà solo dall'avvenuta comunicazione del rinnovo alla Sede Centrale. A questo proposito, col rinnovo, da **MyCAI-noreply@cai.it** arriverà una richiesta di conferma della validità della vostra mail: **non è un virus**, anzi bisogna confermare perché altrimenti non si riceveranno più le news che mandiamo regolarmente con le iniziative in partenza.

Le quote sociali sono:

QUOTE ASSOCIATIVE			
ORDINARI	€ 45,00	FAMILIARI	€ 24,00
JUNIORES (dai 18 ai 25 anni)	€ 24,00	GIOVANI (minori di 18 anni)	€ 16,00

Per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane **gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo 9,00 euro**.

L'iscrizione garantisce automaticamente ai soci la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi **esclusivamente in attività sociale** (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) e le spese inerenti l'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale.

I massimali della polizza infortuni sono € 55.000,00 caso morte, € 80.000,00 per invalidità permanente, € 2.000,00 per rimborso spese mediche (franchigia di € 200,00).

I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità permanente con il versamento aggiuntivo di € 4,60 all'atto del rinnovo.

**E' inoltre possibile attivare una polizza a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale e con gli stessi massimali, più una diaria di ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere richiesta a parte con un premio di € 122,00 oppure € 244,00 euro col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa per **Responsabilità Civile in attività personale** con un premio di 12,50 euro **che copre anche sulle piste da sci**, ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare purché soci.

### Modalità di rinnovo:

Il rinnovo può essere fatto tramite Bonifico bancario indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo, oppure con Satispay a "CAI Sezione di Faenza" inviando in questo caso anche una mail per comunicare il pagamento con questa modalità.

Il bollino sarà inviato per posta ordinaria aggiungendo euro 1,50 per le spese postali.

### Le coordinate bancarie per il bonifico sono:

Beneficiario: CAI FAENZA

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

La sede è comunque aperta anche per rinnovi il GIOVEDÌ dalle 20.30 alle 23.00 e il SABATO mattina dalle 10.00 alle 12.00, oppure ci può sempre rivolgere al Negozio Chesi c/o Centro Commerciale Cappuccini a Faenza che gentilmente si presta a questo servizio.

### Rivista CAI nazionale on-line:



loscarpone.cai.it

Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

### TERME DI RIOLO

Via Firenze 15, Riolo Terme (RA) - **sconto 15%**

### ERBORISTERIA BELLENGHI

Via Castellani, Faenza - **sconto 10%**

### CAPO NORD

Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - **sconto 15%**

### GOMMAPLASTICA

Via Lapi 11, Faenza - **sconto 15%**

### FERRAMENTI CHESI

Centro Commerciale Cappuccini, Faenza - **sconto 10%**

### CICLI TASSINARI

Via Strocchi 17, Faenza - **sconto 10%**

### OUTDOOR&TREKKING STORE

Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza - **sconto 15%**

### PAOLO CIANI Elettrodomestici e TV

Corso Garibaldi 8b, Faenza - **sconto ai soci CAI SALEWA (Outlet Salewa in Italia)**

**sconto del 10%** sul materiale ad eccezione di quello già in offerta, o in saldo.

### DECATHLON (\*)

Centro Commerciale Le Maioliche Faenza

(\*) I soci interessati ad una raccolta punti per accumulo di uno sconto possono attivare in negozio una Tessera Fedeltà Decathlon, precisando di essere Socio CAI, che va esibita ad ogni acquisto. Sulla tessera verranno caricati dei punti pari a 10 ogni € 10,00 di spesa. Ogni 400 punti si accumula uno sconto di € 6,00 che si può decidere di scontare in un prossimo acquisto. La tessera è valida per acquisti nei negozi Decathlon su qualsiasi genere di materiale e offre diverse opportunità riservate ai titolari. Maggiori informazioni sul sito: [www.decathlon.it/carta-decathlon.html](http://www.decathlon.it/carta-decathlon.html).

Grazie ai vostri acquisti anche la Sezione riceverà una percentuale di punti, con i quali a fine anno potrà acquistare materiale tecnico da utilizzare durante le uscite sezionali.

**CHI FA SPORT HA GIÀ VINTO**

f i Instagram  
decathlonfaenza

APP  
**DECATHLON**

IOS ANDROID

**DECATHLON**  
FAENZA

Via C. Colombo 6, c/o Centro Commerciale  
Le Maioliche Faenza - RA - 0546 46944

# Chesi

## Ferramenta

centro sicurezza

**Per informazioni** ☎ 0546 21616

Assistenza serrature / Porte Blindate  
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali



## NASCE IL PRIMO CONTO CHE GUARDA AL SUO FUTURO.

- ☆ Conto completamente gratuito
- ☆ L'imposta di bollo la paga la banca
- ☆ Carta prepagata TASCA in omaggio

 **BCC**  
**RAVENNATE  
FORLIVese  
E IMOLESE**  
GRUPPO BCC ICCREA

[www.labcc.it](http://www.labcc.it)



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela presso le filiali del Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese e consultabili sul sito internet [www.labcc.it](http://www.labcc.it).